

Gazzetta del Sud 22 Ottobre 2008

## **A Biancavilla pagavano poco ma tutti I picciotti ricompensati con droga**

Altrove, se un commerciante trova il buco della serratura del proprio negozio ostruito da qualcosa, pensa subito ai vandali. Dalle nostre parti sa già cosa pensare, così come lo sa chi trova sulla soglia una bottiglietta di benzina. Se poi qualcuno non dovesse capire, ecco la lettera, ecco la telefonata, oppure il rapporto diretto. Per carità niente miliardi, ma "quacchi cosuzza", giusto per sostenere figli e famiglie di chi è stato mandato in carcere. E basta cedere la prima volta, la tassa rimane vita natural durante, perchè qualche detenuto da sfamare ci sarà sempre. Pochi soldi, non turbano nessuno. E così la regola pagare poco pagare tutti, era quella che veniva imposta e seguita a Biancavilla, dove le estorsioni a tappeto sono diventate una costante dell'attività criminale, favorita, appunto dal "non vale la pena denunciare per quattro soldi". E difatti, pur se nell'impianto accusatorio l'impegno di incassare il "pizzo" è primario, le contestazioni (nessuna denuncia da parte delle vittime) con cui ieri mattina all'alba carabinieri e polizia hanno sgominato la cosca di Biancavilla, contemplano anche altri "settori" di sostentamento, a partire dal notevole flusso di droga di tutti i tipi e di tutte le qualità. I destinatari dei provvedimenti di carcerazione sono 25, considerati appartenenti alla cosca Toscano-Mazzaglia di Biancavilla. I reati ipotizzati, a vario titolo, sono associazione mafiosa, spaccio di droga ed estorsione.

Il clan Toscano-Mazzaglia, affiliato ai Santapaola, chiedeva il pizzo ai commercianti, ai farmacisti e ai ristoratori di Biancavilla sotto forma di sussidio per le famiglie degli affiliati in carcere. Una volta versato il primo pagamento le vittime non potevano sottrarsi alla tangente. Una cifra contenuta, che variava dai 200 ai 500 euro, per volere del reggente della cosca Carmelo Vercoco. Era lui a stabilire la politica economica del gruppo malavitoso, applicando tariffe basse per le estorsioni che aveva esteso a tappeto in tutto il comune, cedendo partite di droga in conto vendita agli spacciatori, anzichè pretendere il pagamento anticipato, e sottraendo qualche volta denaro dalla cassa comune. Comportamenti alla base anche di alcune lamentele degli affiliati intercettate dalla polizia e dai carabinieri. E' quanto emerge dall'operazione «The wall» scaturita dalle indagini sull'omicidio di Alfio Milone e che ha decimato la notte scorsa il gruppo malavitoso di Biancavilla: venti gli arresti, mentre a cinque indagati il provvedimento della Dda di Catania è stato formalizzato in carcere.

La ricostruzione delle dinamiche interne sono raccontate attraverso una microspia che ha registrato le conversazioni tra Carmelo Vercoco e la moglie Grazia Lucia Muscia. «Scarsa la collaborazione delle vittime», ha spiegato scontentato il procuratore Vincenzo D'Agata.

Gli arrestati sono Vito Amorosi, Grazia Muscia, Carmelo Vercoco, Vincenzo Salamene, di 28 anni, Salvatore Venia, di 41 anni, Alfredo Maglia, di 36 anni, Sebastiano Lopes, di 34 anni, Salvatore Longo, di 38 anni, Vincenzo Cardillo, di 32 anni, Vittorio Toscano, di 36 anni, Vincenzo Stissi, di 34 anni, Cristoforo Floresta, di 35 anni, Antonino Longhitano, di 30 anni, Antonino Caserta, di 31 anni e Valeria Spanò, di 30 anni, che sarebbe dovuta essere destinataria di un obbligo di dimora ma che è stata arrestata dopo che in casa le è stata trovata una pistola. In manette sono finiti anche Sebastiano Finocchiaro, di 41 anni, Giuseppe Monteleone, 29, Vincenzo Pellegriti, 28, Giuseppe Antonino Cantarelli, di 29, Giuseppe Ascanio, 33, Antonio Lavenia, 24, Alfio Muscia, di 30, fratello di Grazia Lucia, ed Agatino Bivona, di 58 anni.

**Domenico Calabrò**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***